

# VERSO IL VOTO

Per fare largo ai «nuovi» i consiglieri regionali restano a bocca asciutta. La Brambilla «relegata» in Emilia Romagna

Sei onorevoli a Rotondi, quattro a Dini. Tra cui l'attuale sottosegretario alla giustizia Melchiorre a cui Mastella ritirò le deleghe

## D'Amato dice no a Berlusconi Dice sì il leader dei taxi selvaggi

Dopo Bittarelli ora il Cavaliere corteggia Riello. In lista restano la moglie di Fede, la figlia di Necci, il segretario della Carfagna

di Natalia Lombardo / Milano

**NON È ABITUATO** a sentirsi dire di no, Berlusconi, e ieri si è visto sfuggire dalle mani l'antidoto per annullare l'effetto Calero: Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria, ha rifiutato la candidatura proposta dall'ex premier. Entrato a Palazzo

Grazioli per sciogliere la riserva sul suo nome come capolista in Campania per il Senato, sembrava a un passo dal sì ma mezzora di faccia a faccia è bastato per ribaltare la situazione. Il Cavaliere ha perso l'imprenditore campano del settore imballaggi che ai vertici di via dell'Astronomia si trovò in piena sintonia con l'allora premier. Silvio lo aveva annunciato anche a Porta a Porta, buttando lì anche la promessa di un ministero.

Mal gliene incolse. D'Amato non avrebbe avuto da Berlusconi la «certezza di prospettive» di governo. Tradotto: non gli ha assicurato un posto adeguato a Palazzo Chigi, magari quel ministero dell'Economia che Silvio ha già promesso a Tremonti, o la delega al Sud utile a placare Micciché.

Saltato un tassello importante del puzzle, Berlusconi ora corteggia **Andrea Riello**, leader degli industriali veneti. Nel cantiere ha **Santo Versace** e **Lamberto Dini**. Che ieri, pronto a vendere cara la pelle del secondo ribaltone, ha messo sul tavolo di Palazzo Grazioli la richiesta di 12 senatori. Un'enormità per Silvio, che ha faticato a far digerire a Rotondi la riconferma dei sei uscenti: «Caro Lamberto, ne posso dare 4». Stop. C'è Michela Vittoria Brambilla che scalpita. Ma le è andata male: voleva un posto in Lombardia è stata messa in Emilia Romagna. Uno smacco.

Quattro posti sicuri per i Libdem: Dini, il fido **Scalera** (il «napoletano di peso»), poi **Tanoni** e una donna. **Daniela Melchiorre**, sottosegretario alla Giustizia. Fu lei a gestire il braccio di ferro con i coniugi che trattenevano la bambina bielorusa in affido. Un fallimento, a cui si aggiunsero i dati sbagliati sull'indulto. Quando è troppo è troppo: il Guardasigilli Mastella le tolse le deleghe. Resta-

no in coda **Monteleone**, vicepresidente della Liguria, già segretario regionale Dl, e l'architetto **De Martini**.

Berlusconi sta cercando di piazzare le pedine giuste ma il frutto della sua furiosa campagna acquisti fatta al Senato gli fa ritrovare in lista **Domenico Fisichella**, che An non vuole «in quota». **O Renato Farina**, il «Betulla» ex vicedirettore di Libero al servizio dei Servizi; **Giancarlo Mazzucca**, direttore del Quotidiano nazionale. Tra le candidature esterne, **Eugenia Roccella**, pasionaria del Family Day, sul fronte militare **Barbara Contini**, la governatrice di Nassirya esaltata nei collegamenti con i talk show e il generale della Gdf **Roberto Speciale**, l'uomo che faceva volare le spigole... e **Filippo Saltamartini**, sindacato di polizia Sap. Spunta il favore all'amico Fede con la proposta alla moglie **Daniela De Feo**, giornalista culturale del Tg1 non proprio scattante. Tra i parenti, il nipote di Carlo **Toto**, **Daniela** e **Alessandra Necci**, figlia di Lorenzo, ex

presidente delle Fs impigliato in Mani Pulite. Contrattare di Veronesi, **Ferdinando Aiuti**, l'immunologo.

**Mara Carfagna** c'è e potrebbe essere il suo segretario. E per fare posto ai «voti nuovi» sono stati fatti fuori i consiglieri regionali e i coordinatori, con deroga a **Corsetto** e **Fitto** per Piemonte e Puglia. In Campania il consigliere Ronghi, di An, si dimette per protesta. Quello per Berlusconi è l'«alfiere» da usare al governo in caso di vittoria è **Roberto Formigoni**, capolista in Lombardia che deciderà se lasciare la Regione. Smentisce, però, la promessa della Farnesina, per il Governatore che in questi anni ha curato molto i rapporti internazionali con missioni esotiche. An è soddisfatta, anche se le new entry sono costate sacrifici, come Nicola Bono, ex sottosegretario ora ripiegato sulla Provincia di Siracusa. Il partito di Fini (quasi finito...) pesca parecchio dalla società civile: la giornalista **Fiamma Nirenstein**, numero tre in Liguria, in Campania l'«eroe» di Mogadi-



L'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. Foto Ansa

sco, **Gianfranco Paglia**; poi **Soud Sbai**, presidente delle donne marocchine in Italia, **Alessandro Ruben** (numero tre in Piemonte), Anti Defamation League; in quota Fini brother **Toni Angelucci**, imprenditore di cliniche e giornali (edita *Libero* e *Il Riformista*), in Lombardia, e **Catia Polidori** della Confapi, **Divella**

quello della pasta pugliese e **Paravia** degli ascensori. Di An anche le prese «spettacolari»: **Luca Barbareschi** (disse: «An in Rai ha portato solo le zo...») si candida in Sardegna. Dalla tv **Barbara Matera**, «letterina» di «Mai dire domenica», dalla strada il «falco» dei tassisti romani, **Lorenzo Bittarelli** presidente di Urिताxi.

**IL CASO** Poesia per Mastella. L'ode di Grillo che copia Foscolo che copia Catullo

■ Una poesia di Grillo, che ricalca una poesia di Foscolo, per salutare la dipartita politica di Clemente Mastella. «In morte di fratello Clemente» ricalca infatti «In morte del fratello Giovanni», suicida. E, a sua volta, Foscolo ha riusato un carne di Catullo, «Multas per gentes». Ecco il testo versione griliana. «Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo/di partito in partito, me vedrai seduto /su la tua pietra, o fratel mio, gemendo /il fior de' tuoi gentili anni caduto. /La Madre or sol suo di tardo traendo /parla di me col tuo cenere muto /ma io deluse a voi le palme tendo /e sol da lunghe i tetti di Ceppaloni saluto. /Sento gli avversi numi, e le secrete /cure che al viver tuo furon tempesta, /e prego anch'io nel tuo porto quiete. /Questo di tanti voti oggi ti resta! /Gentil Clemente, almen le ossa rendi /allora al petto degli italiani mesti».

Le «ossa» da rendere, sottolinea Grillo, «sono i popolari torroncini natalizi autoprodotti da Mastella con i soldi del finanziamento pubblico al suo partito. Tutti gli italiani ne vorrebbero un etto». Mentre gli «avversi numi» sono le percentuali di voti previste per l'Udeur, per la prima volta in Italia al negativo: «fa perdere tra il 10 e il 12% dei voti a chi se lo prende».

### IL PERSONAGGIO

## Il «Falco» della protesta contro le liberalizzazioni

ROMA Che si sarebbe candidato si poteva capire dai toni da falco dimesso, tenuti durante la trattativa per l'adeguamento della tariffa dei taxi a Roma. Lorenzo Bittarelli, 48 enne candidato al Senato nel Lazio con il PdL, ex storaciano già sostenitore dei candidati (perdenti) di centro-destra alle ultime elezioni per la Provincia di Roma e la Regione Lazio, Moffa e Storace, aveva iniziato da un po' a parlare il politichese. Diversamente da quanto avvenuto nel giugno del 2006, ai tempi dei tassisti contro le liberalizzazioni di Bersani, a novembre 2007 non lo si è visto arringare alle auto bianche in rivolta non autorizzata contro le 500 nuove licenze deliberate dal sindaco Veltroni. Aveva però abbandonato già a settembre, per primo, il tavolo della trattativa rilasciando comunicati e interviste contro l'amministrazione Veltroni, minacciando scioperi durante la festa del cinema e continuando a proporre aut. Gran-

de assente alla firma dell'accordo per l'adeguamento della tariffa taxi pur sapendo che sarebbe passato, è di pochi giorni fa l'ultimo atto della commedia, ovvero il ricorso al Tar contro le 500 licenze per nuove auto bianche deliberate dalla giunta Veltroni. Eppure un tempo Bittarelli, presidente del Radiotaxi romano 3570 (2500 tassisti associati) e dell'Uritaxi, associazione di centrali radio divenuta sindacato, le liberalizzazioni aveva provato a cavalcarle istituendo una società, l'International service development Srl, per aiutare Ncc e non solo. Beccato dai colleghi tassisti si giustificò dicendo di averla istituita, ma la società poteva operare anche in Italia, per partecipare a un bando egiziano. Ieri l'annuncio della candidatura al Senato, «dove farò gli interessi dei tassisti e di tutte quelle categorie produttive», dice, ovviamente contro le liberalizzazioni Bersani.

Gioia Salvatori

SEGUE DALLA PRIMA

Due piani sopra, una signora sta pagando l'idraulico che le ha appena aggiustato il rubinetto. «Se vuole la fattura sono 120 euro, se non la vuole 90, un piccolo sconto». «Faccia senza fattura, non mi serve, grazie per lo sconto». A due passi c'è l'ufficio delle imposte. Un distinto signore sta parlando con il funzionario a proposito di una presunta evasione. Dopo un po', quando ha capito con non rifiuterà, gli fa scivolare tra le mani una busta piena di denaro. Ancora qualche scambio di battute, si stringono la mano e si salutano: l'evasione è scomparsa. Poco più in là c'è una banca. Entra un cliente, titolare di conto corrente. Saluta il cassiere, apre la valigetta che porta con sé e pone sul banco una serie di mazzette di banconote. Il cassiere, allertato dal direttore, gli suggerisce il sistema per depositarle sfuggendo ai controlli anticiclaggio. Intanto, negli uffici della dirigenza, si approva l'idea di suggerire ai clienti meno importanti l'acquisto di bond che diverranno presto carta straccia. Due isolati più in là c'è il palazzo di giustizia (i lavori di sopraelevazione sono stati assegnati all'impresa che ha versato una cospicua tangente). Un avvocato e un giudice stanno mercanteggiando l'esito di un processo che riguarda persone potenti. Nelle prigioni vicine un altro avvocato millanta al cliente le sue entrate con il gip che segue il processo: «Sei messo male, ma la libertà è cosa fatta con un adeguato regalo al giudice». Nel suo studio, un altro avvocato, riceve un nutrito «fondo spese» senza fattura, esentasse. Un paio di chilometri più in là, allo stadio, c'è la partita. L'arbitro fischia un rigore assai dubbio a favore della squadra di casa, dai cui dirigenti aveva ricevuto qualche giorno prima in riconoscimento della sua competenza un bell'orologio di marca. La sera, in un luogo appartato, l'esponente di un grande partito riceve una borsa dal dirigente dell'impresa capofila nella costruzione della metropolitana. Sono le tangenti raccolte fra tutte le società che partecipano ai lavori. Chi le riceve chiama al telefono i colleghi degli altri partiti che contano: «Ci vediamo domani».

### IL LIBRO

## Un Paese immaginario Ma non troppo

GHERARDO COLOMBO

ni», e l'indomani il denaro viene spartito secondo tariffe prestabilite, un tanto ciascuno, e percentuale variata a seconda del peso politico. La sera tardi, in una strada di periferia, un distinto signore contrattista grazie di una ragazza «importata» da un paese più povero con l'inganno e ridotta tramite violenza e minacce in condizioni non lontane dalla schiavitù. La mattina seguente nell'ospedale civile vengono impiantate valvole cardiache che si dimostreranno difettose, il cui acquisto era stato accompagnato (anche quello) da tangenti. Frattanto alcuni medici di base prescrivono ai loro clienti esami dei quali non hanno bisogno, da effettuare in cliniche private con spese a carico della regione, o specialità di industrie farmaceutiche che già li hanno invitati al convegno - weekend tutto compreso per medico e famiglia - in una località balneare. In una caserma vicina il maresciallo della fureria si porta a casa, ben confezionato per essere conservato in freezer, un quarto di bue destinato alla mensa sottoufficiali, e nei locali del comando si perfezionano contratti d'acquisto per forniture di dubbia utilità, in cambio, anche qui, di un po' di denaro. Tre strade più in là c'è un cantiere edile: bussa agli uffici l'ispettore del lavoro, dovrebbe controllare presenza delle misure antinfortunistiche. Gli mettono in mano un elenco di oggetti (elmetti, cinture di sicurezza, scarpe antiscivolo) e una busta (di soldi), compila la sua certificazione di regolarità del cantiere e se ne va. All'istituto delle pensioni c'è qualcuno che falsifica i dati al computer di chi l'ha pregato (con obolo) di farlo apparire professionalmente più anziano di quello che è. Senza neanche chiedere un compenso, il medico di base rilascia su richiesta telefonica un certificato di malattia al dipendente pubblico che si è allungato

un po' le vacanze. Il titolare delle pompe funebri ha stabilito un accordo con gli infermieri dell'ospedale: un tot per la notizia in esclusiva di ogni decesso. Intanto il benzinaio ha approntato qualche modifica agli erogatori di carburante, per lucrare quasi impercettibili differenze di prezzo per litro, che diventeranno sommate alla fine della settimana; i sottoufficiali della polizia tributaria sono addolciti dalla solita busta e il loro controllo dei conti della grande compagnia darà risultati regolari. La marca del cibo alla mensa scolastica è scelta in cambio di soldi; sempre per soldi qualcuno consente che in carcere entri qualche stupefacente; agenzie di pubblicità e di consulenza aiutano i clienti a creare fondi occulti, restituendo in nero parte del prezzo delle prestazioni. Imprenditori si rivolgono al crimine organizzato per far sparire i rifiuti tossici prodotti dalle loro aziende. Un giornalista decanta sul proprio giornale pregi e virtù del tale oggetto, dopo essere stato adeguatamente invogliato; si costruiscono e ricostruiscono alcune autostrade perché è stato lesinato il cemento; si truccano i concorsi per essere ammessi all'università; si rendono edificabili terreni che dovrebbero essere destinati a parco (ancora in cambio di soldi); si paga per farsi assegnare la costruzione della pista del nuovo aeroporto, per ottenere un posto al cimitero. Poi, c'è la mafia. C'è chi una volta al mese (là dove la mafia è più forte) passa tra i vari negozi e le imprese per raccogliere il «premio dell'assicurazione contro gli atti vandalici», la tariffa della «protezione» garantita a chi non si oppone alla riscossione. C'è chi si infiltra nelle istituzioni, chi chiede e ottiene per la mafia la propria parte negli appalti. C'è chi trafficava droga, e chi esseri umani. C'è anche (talvolta, ma c'è) chi fa degli accordi anche a bassi livelli: il poliziotto che tira a campare, e riceve favori (denaro, coca, ragazze compiacenti) in cambio di chiudere un occhio. Trionfano il sotterfugio, la furbizia, la forza, la disonestà sotto l'apparenza delle leggi uguali per tutti, del rispetto per ogni diritto di base. Coloro che si attengono alle leggi formali (che non è detto siano pochi) sono scavalcati ogni giorno da chi non lo osserva.

### Lo scambio di persona e i cannoli di Cuffaro

Malinguelettorali

◆ Condanniamo naturalmente con sdegno (laico, democratico e antifascista si sarebbe detto una volta) l'aggressione all'arbitro Bergonzi. Tutto previsto, per carità. Solo che a quanto pare è stato aggredito in vece sua un direttore di banca che gli somigliava assai, scambiato per lui. Proviamo a ragionarci sopra. Visti i tempi, non sarebbe più logico che aggredissero un arbitro scambiandolo per direttore di banca (specie se coinvolto nei bond Cirio o Parmalat ecc.)? E trasferito altrove il concetto, questa vicenda non è applicabile alla politica, meglio se intrecciata a qualche cosa d'altro? Pensate: invece che «Aggredito Cuffaro mentre mangiava i cannoli perché scambiato per un mafioso», un più inquietante «Aggredito un mafioso mentre mangiava i cannoli perché scambiato per Cuffaro». Il condannato Totò Cuffaro, candidato al Senato come testa di serie per l'Udc, intendo. Peggio sarebbe, non vi pare? Ma anche più realistico. E non sto qui a divagare sul tema dello scambio, fino al surreale «Aggredito il candidato premier del PdL, Berlusconi, dopo la sconfitta con l'Arsenal in quanto scambiato per il presidente del Milan». **Oliviero Beha**

## Memoria

Chi non la perde, vince

**Premio LiberEtà 2008** per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito [www.libereta.it](http://www.libereta.it)

### Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

**LiberEtà**  
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenetani, 4/a - 00185 Roma  
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: [segreteria@libereta.it](mailto:segreteria@libereta.it)

